

Istituto Edith Stein
Associazione privata di fedeli
per Formazione
in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative Ecclesiali

Edi.S.I.



Suore di Casa Raffael
c/o Monastero Adoratrici del SS.Sacramento
Via G. Byron 15 – 16145 Genova
tel. 010.811156 (ore 9 – 12)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@tin.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
30 aprile - 6 maggio 2017
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Terza Settimana di Pasqua (Anno A)**Lectio : Atti degli Apostoli 2,14.22-33****Luca 24, 13 - 35****1) Orazione iniziale**

O Dio, che in questo giorno memoriale della Pasqua raccogli la tua Chiesa pellegrina nel mondo, donaci il tuo Spirito, perché nella celebrazione del mistero eucaristico riconosciamo il Cristo crocifisso e risorto, che apre il nostro cuore all'intelligenza delle Scritture, e si rivela a noi nell'atto di spezzare il pane.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 2,14.22-33

[Nel giorno di Pentecoste,] Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò così: «Uomini d'Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nazaret – uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene –, consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l'avete crocifisso e l'avete ucciso.

Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere. Dice infatti Davide a suo riguardo: "Contemplavo sempre il Signore innanzi a me; egli sta alla mia destra, perché io non vacilli. Per questo si rallegro il mio cuore ed esultò la mia lingua, e anche la mia carne riposerà nella speranza, perché tu non abbandonerai la mia vita negli inferi né permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione. Mi hai fatto conoscere le vie della vita, mi colmerai di gioia con la tua presenza".

Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e il suo sepolcro è ancora oggi fra noi. Ma poiché era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, previde la risurrezione di Cristo e ne parlò: "questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne subì la corruzione".

Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire».

3) Commento¹ su Atti degli Apostoli 2,14.22-33

• La liturgia di questa terza domenica di Pasqua cerca di farci comprendere quale sia il significato vero e profondo per il cristiano della Pasqua del Signore, cioè della passione, morte e risurrezione del Cristo, e anche quale significato debba avere la morte e la risurrezione di Cristo per noi.

Nella prima lettura, tratta dagli Atti degli Apostoli, **ascoltiamo il discorso che l'Apostolo Pietro, il giorno di Pentecoste, prendendo la parola e alzandosi in piedi, fa agli israeliti:** "Ascoltate bene, come già sapete, Dio Padre mandò nel mondo in mezzo a voi suo Figlio, che vi ammaestrò con la sua Parola ma voi non lo avete compreso e lo avete messo in croce. Ora Dio lo ha risuscitato liberandolo dai dolori della morte perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere. Lo stesso Davide diceva di averlo conosciuto e di sentirlo sempre vicino, perché lo aiutava nelle difficoltà e aveva messo nel suo cuore la speranza della vita futura.

Ora fratelli io vi devo dire che il patriarca Davide è morto e sepolto e il suo sepolcro esiste ancora fra noi ma egli aveva profetizzato la venuta del Cristo Salvatore. Infatti questo Gesù che abbiamo conosciuto, dopo la sua risurrezione è salito alla destra del Padre e ricevuto lo Spirito lo ha effuso su di noi come vedete".

Non è facile credere alla risurrezione di Cristo anche per noi cristiani: da sempre ci è stata presentata la Pasqua come il momento più importante della nostra religione, attraverso la Pasqua si è realizzata la nostra salvezza. **Gesù è risorto per noi per esserci vicino ogni giorno sul cammino verso di lui e per attenderci alla fine della nostra vita** per essere felici in eterno nella luce dei beati insieme a tutti coloro che ci hanno preceduto e che in terra abbiamo amato. Gesù

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini

tornato al Padre ci ha mandato lo Spirito Santo, il Consolatore, colui che deve illuminare tutte le nostre scelte spirituali e umane: ci affidiamo a questo Spirito?

• **Di questo voi siete testimoni?**

...del mistero di Cristo, morto e risorto. Testimoni... da allora ad oggi. Siamo oggi a due settimane dalla Pasqua e le letture, la Parola di Dio risentono ancora del clima di festa, del clima di gioia pasquale per la risurrezione di Gesù. Luca nella prima lettura dagli Atti degli Apostoli ci racconta di Pietro, Pietro che dopo la discesa dello Spirito Santo non ha più paura. **Prima le porte del Cenacolo erano serate, chiuse per paura, oggi Pietro esce dal Cenacolo, comincia a predicare, comincia a dare testimonianza, e con parole dure** contro i giudei, contro i farisei... «*Voi avete ucciso l'autore della vita!*» E Pietro sottolinea un paradosso: Pilato, un pagano, non solo, uno scettico, mosso da un senso innato di rettitudine, di giustizia, ha fatto di tutto per liberare Gesù, per preservare Gesù dalla condanna a morte. Invece i capi del popolo eletto lo hanno crocifisso. Ma Pietro continua a parlare, senza paura, senza timore. E alcuni credono, si convertono. Chiedono: «*che cosa dobbiamo fare? Come riparare il peccato?*» «*Pentitevi, pentitevi e cambiate vita*». Anche a noi, oggi risuonano queste stesse parole di Pietro. Noi siamo presenti, per mezzo della liturgia, siamo presenti a quell'evento. A noi oggi, come allora, san Pietro dice: «**pentitevi e cambiate vita**». E forse non si tratta solo della confessione, non si tratta di un semplice pentimento. **Si tratta del cambiar vita, del cambiare le nostre visioni, i nostri ideali, le nostre strade... per sostituire le nostre con quelle di Cristo.** Non è una cosa semplice e non è immediata. È un processo che ha un inizio, che parte, inizia, per non finire più se non in Dio. Perché quanto più ci avviciniamo al Signore, quanto più gli siamo vicini, tanto più ci accorgiamo quanta strada abbiamo ancora davanti, quanto abbiamo ancora da camminare...

• Che cosa impariamo oggi, che cosa ci insegna la Liturgia della parola... La prima cosa dovrebbe essere proprio quella dell'ammonimento di Pietro: **Pentitevi e cambiate vita.** A questo Gesù aggiunge: **siate i miei testimoni.** Ed è proprio questo che ci chiede oggi il Signore, di essere suoi testimoni, testimoni che la vita ha un senso, che la vita ha un fine, uno scopo, una direzione precisa che è Cristo Gesù. Non è vero che il male è più forte del bene, non è vero che la morte è la fine di tutto, non è vero che la vita non ha senso... **Noi siamo testimoni del bene, della vita senza fine, siamo qui per guadagnarcela.** Se cerchiamo con tutte le forze di essere suoi testimoni, testimoni del suo amore che egli riversa nei nostri cuori, quell'amore sarà in noi veramente perfetto e la sua pace, la pace che egli ci dona, dimorerà in noi. La Madre del nostro Maestro ci aiuti in questo.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 24, 13 - 35

Ed ecco, in quello stesso giorno [il primo della settimana] due dei [discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo.

Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto».

Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro.

Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?».

Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Luca 24, 13 - 35

● COMUNICARE DIO.

Dato che questo brano si conclude con le parole "nello spezzare il pane" e dato che, per i primi Cristiani, spezzare il pane voleva dire celebrare l'Eucarestia, qualche volta viene da dire: ma allora qui **Gesù ha celebrato l'Eucarestia**. Nonostante le numerose opinioni a favore di questa ipotesi, io direi di no. Direi di no, se non altro, perché per fare una Messa ci vuole anche il vino e qui di vino non se ne parla.

Gesù aveva fatto la celebrazione eucaristica per la prima e ultima volta nella Cena, tre giorni prima. Poi, risorto (e lo troveremo nella pagina successiva a quella di questo brano), aveva detto: il Padre ha mandato me, io mando voi. Lo ripeto spesso perché è troppo importante: quello che ha fatto Lui vale per l'eternità, ma realizzarlo nel tempo, renderlo palpabile, vivace, transitorio ma ugualmente efficace, questo tocca a noi.

Se lui ha celebrato e ha detto: fatelo voi, allora noi lo dobbiamo fare (e lo facciamo: è quello che stiamo facendo in questo momento).

● **Nella Cena, Gesù ha pregato e noi stiamo pregando.** Nella Cena, Gesù ha insegnato e molto (è il più lungo di tutti i discorsi presenti nel Vangelo) e noi stiamo ascoltando: abbiamo ascoltato tre letture e adesso io tento di continuare e siamo nello stesso atteggiamento della Cena e mentre parlo cerco di ripensare e di imparare anche io per poterlo vivere come propongo a voi di viverlo. Poi prenderemo in mano il pane: non lo possiamo prendere tutti, lo prendo io solo, ma come rappresentante vostro perché il sacerdozio è di tutta la Chiesa.

Io dico: "Questo è il mio corpo..." e alla fine, dopo una lunga preghiera, dopo aver detto "...gloria a Te per tutti i secoli dei secoli", voi dite AMEN. Forse qualcuno un po' distratto lo dice per abitudine o si dimentica di dirlo, ma è la comunità che dice AMEN, va bene, siamo d'accordo.

● **Nel brano di oggi c'è un insegnamento tutto speciale: per tre volte Gesù, piano piano, sempre più profondamente, entra in dialogo con quei due. Quei due stanno camminando e insieme a loro cammina anche Gesù.** C'è Gesù qui a camminare con noi? Lo avete lì Gesù seduto insieme a voi? Non ad imparare, ma ad ascoltare quello che noi cerchiamo di capire per poter bussare al nostro cuore.

Adesso che Lui adesso è risorto, prestiamogli le mani! È lassù, lontano da noi, ma mi sembra di sentirlo vicino che dice: Stai ad ascoltare: questo riguarda te. Questo non ti interessa adesso: ci penserai un'altra volta, ma approfondisci qualcosa.

Si avvicina a loro, chiede loro "Che cosa?", ascolta quello che dicono di Gesù che è stato crocifisso, e poi comincia a parlare della Scrittura, di tutto quello che veniva detto del Messia: immagino avrà citato Genesi, la donna che schiaccierà il capo al serpente, figura immaginata di una Chiesa o di Maria che vince il male; poi avrà parlato di Davide e di come il figlio di questa famiglia, dopo tante traversie, diventerà di nuovo colui che regna nel mondo e che poi regnerà progressivamente sempre più.

● **Gesù deve farsi sempre più colui che è il re.** Non con potenza, non con eserciti. Di fronte a Pilato che gli ha chiesto: "Tu sei re?", ha risposto "Tu l'hai detto, sì". Gesù aumenta.

² Omelia di don Giuseppe Cavalli, già Rettore della Chiesa di S.Erasmo in Genova-Quinto al Mare

Intanto sta spiegando queste cose a quei due: camminano e capiscono sempre di più con la testa, purtroppo solo con la testa.

Dopo aver spiegato tutte le Scritture, dopo aver aiutato a capire, poi finalmente si siede. "Ora tocca a voi" dice, o forse non lo dice, ma lo fa capire. "Ora, fraternamente, mangiamo insieme" e mentre mangiano, mentre si sentono pari a lui, capiscono. "È lui!".

Su quelle quattro seggiole o tre sgabelli, su quel tavolo, su quei pezzi di pane che dà loro, capiscono. Poi sparisce, ma hanno capito: il punto di arrivo era questo. Non ragionare su tutti i fatti, su tutte le singole parole, ma capire che Lui c'è.

• ***Allora tornano indietro, vanno di nuovo a Gerusalemme e a Gerusalemme troveranno gli Undici insieme alle altre persone: c'erano già degli altri e poi ci sono anche loro due.***

C'è bisogno di comunicare: il Vangelo è comunicazione di Dio. È un'altra definizione del Cristianesimo: il Cristianesimo è un Dio che vuole comunicare con l'umanità. Un'umanità che non ne è degna, che addirittura provoca il suo sdegno, qualche volta.

San Paolo per ben sette volte nella sua più bella lettera, usa la parola "οργή" ["orghé"], ira. Non insiste tanto, ma ripetendolo tante volte pare che sia importante. L'ira di Dio viene superata dalla sua misericordia, "έλεος".

• All'inizio vi dicevo: lasciamoci abbracciare da Dio. Ma Dio non ha braccia! Ascoltiamo le parole di Dio. Ma Dio non pronunzia le sue parole con la sua bocca! Siamo noi che immaginiamo Dio (a parte che Gesù il corpo ce l'ha) con le braccia, con le mani, con la bocca che parla, con l'orecchio che ascolta. Serve a noi per capirlo meglio. Allora ***prestiamoglieli questi nostri sensi per poter far sì che lui possa essere anche immaginato vicino a noi!***

• ***A questo punto, tutti capiscono che Gesù è vicino a noi e ci chiede: "Avvicinati ancora di più!".***

Mi ha stupito una notizia che ho letto sul giornale: è stata messa all'asta una Bibbia piena di sottolineature e di appunti. Sapete di chi era? Di ***Marilyn Monroe***. Sentendo questo nome pensate subito al cinema, ai concorsi di bellezza. Ebbene, hanno trovato la sua Bibbia e l'hanno venduta all'asta. Migliaia di dollari sono stati pagati per avere un ricordo. Se ha fatto tanti segni, se ha letto tante volte, se ha voluto fissare tante spiegazioni, vuol dire che era una persona che ci credeva profondamente alla Parola.

• ***Mi pare che sarebbe tanto bello se anche noi avessimo la nostra Bibbia sulla quale torniamo, cerchiamo, nella quale trovo certamente che Dio è sdegnato per i miei peccati, per i tanti peccati*** (quanti peccati suscita la guerra, quanti ne ha suscitati nel secolo scorso!...). Ma anche le mancanze di fedeltà nella vita di famiglia, l'indifferenza nell'educare i nostri figli abbandonandoli alla loro cosiddetta libertà.

Una libertà senza guida non è vera libertà. Un naufrago in mezzo al mare è libero di andare dove vuole, ma se non sa cosa fa? Può muoversi in ogni direzione, ma per essere liberi bisogna anche avere delle idee. E il Signore è venuto per darci delle idee: l'idea di un Dio sdegnato che, ad un certo punto, ci perdona. Gesù ha meritato il perdono per tutti. Allora io vado nella direzione di Gesù e dico: "Visto che sei venuto per farmi perdonare, perdonami davvero, applica a me la tua croce, fa veramente in modo che io possa sentire che tu ci sei anche per me". E Lui mi risponde: interessati degli altri, ama gli altri.

• ***Un piccolo "apologo", una specie di "favoletta": Dio guarda sta cercando i suoi santi. Guarda giù e capisce che là ci sono tanti santi perché ci sono tante preghiere che salgono dal deserto. Un puntino esce da una caverna, un puntino esce da una tenda, un altro fa uscire preghiere da una foresta. Guarda meglio; lì ci sono i suoi eremiti, ma sono tutti isolati, dispersi, tanti puntini. E dice: Come faccio ad andare? Non c'è nessuna strada. Qualche angelo porta giù il suo lamento e lo racconta a quei tali. Qualcuno dice: che bel racconto, adesso vado a dirlo... E allora percorre il deserto e va da un altro. E il Signore, guardando giù, vede che c'è una traccia che da una caverna va ad una grotta e poi dalla grotta parte e va in una foresta. Allora, dopo un po', guarda quel deserto pieno di gente che prega e si accorge che i puntini sono tutti collegati da linee che sono***

strade attraverso le quali ogni tanto gli eremiti vanno a trovare un compagno, si aiutano reciprocamente e si consigliano.

• Siamo isolati nei nostri puntini o siamo collegati con persone alle quali vogliamo bene e che ci vogliono bene? È l'invito che è venuto a portarci Gesù: vi vengo a trovare, vi raccolgo durante i vostri viaggi. **Un viaggio che vi porta verso il Padre, sempre più. Sappiate mettervi assieme agli altri, sappiate ascoltare...**

Mi piace vedere la vostra attenzione, il buon esempio che mi date adesso. È una strada che voi fate verso di me, io spero di aver fatto una piccola strada verso di voi. Vogliamoci bene, non soltanto dicendolo, ma aiutandoci con spirito di servizio, ringraziando il Signore, prendendo veramente per mano Lui che ci vuole abbracciare, che ci vuole sorridere, che ci vuol parlare, che ci vuole ascoltare in continuazione.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- I due dissero: "Noi speravamo, ma...!" Hai già vissuto una situazione di scoraggiamento che ti ha condotto a dire: "Io speravo, ma...!"?
- Come leggi, usi ed interpreti la Bibbia? Hai mai sentito ardere il cuore nel leggere e meditare la Parola di Dio? Leggi la Bibbia da solo/a o fai parte di un gruppo biblico?

8) Preghiera : Salmo 15

Mostraci, Signore, il sentiero della vita.

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu».

*Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita.*

*Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;
anche di notte il mio animo mi istruisce.
Io pongo sempre davanti a me il Signore,
sta alla mia destra, non potrò vacillare.*

*Per questo gioisce il mio cuore
ed esulta la mia anima;
anche il mio corpo riposa al sicuro,
perché non abbandonerai la mia vita negli inferi,
né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.*

*Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra.*

9) Orazione Finale

O Padre, che ci hai affidati a tuo Figlio che ci accompagna per le vie del tempo, apri i nostri occhi perché sappiamo riconoscere la sua presenza e corrispondere al suo amore.

Lunedì della Terza Settimana di Pasqua (Anno A)**San Giuseppe Lavoratore****Lectio : Genesi 1,26 – 2,3****Matteo 13, 54 - 58****1) Orazione iniziale**

O Dio, che nella tua provvidenza hai chiamato l'uomo a cooperare con il lavoro al disegno della creazione, fa' che per l'intercessione e l'esempio di **san Giuseppe** siamo fedeli alle responsabilità che ci affidi, e riceviamo la ricompensa che ci prometti.

2) Lettura : Genesi 1,26 – 2,3

Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: d'omini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». E Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogàtela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra». Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno.

Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto. Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli aveva fatto creando.

3) Commento ³ su Genesi 1,26 – 2,3**• Facciamo l'uomo a nostra immagine - Gen 1,26 - Come vivere questa Parola?**

Una libera decisione di Dio è all'origine del nostro esistere come uomini e non il caso. Una decisione che ci iscrive in un orizzonte luminoso riscattandoci dalla fragilità di cui siamo impastati. Certo, siamo parte di questo pluriuniverso: un piccolo effimero frammento di esso, ma con una insopprimibile chiamata a trascenderci che reca l'impronta della Sorgente da cui siamo sgorgati.

Un Dio che chiama per nome, che apre il dialogo. E a fronte l'uomo che interroga l'universo con la sua insaziabile fame di conoscere di sapere... **Immagine di un Dio-dialogo perché un Dio-Amore.** Un Dio-Trinità che si direbbe alla ricerca di un "tu" che gli sia quasi alla pari, capace di rispondergli e di rispondere all'insegna della libertà, capace di stringere relazioni in cui trovare ed essere pienamente se stesso. Ed ecco disegnarsi il volto umano con il suo insopprimibile bisogno di rispecchiarsi, a sua volta, in un "tu" che sia "carne dalla sua carne", per spingersi poi oltre, fino a riallacciare il dialogo iniziale con la Parola fattasi appositamente carne. Qui l'uomo è e realizza pienamente se stesso.

Ogni volta che la dimensione relazionale viene a incrinarsi o addirittura ad infrangersi, l'uomo sperimenta dentro di sé come una ferita insanabile, una dissociazione interiore. È come se gli fosse sottratta una parte di se stesso. E non si può vivere così, spaccati interiormente. Tanta aggressività in noi stessi e nella società, tante vite che si spengono accartocciate su se stesse sono il frutto di questo attentato al nostro **essere "immagine" di un Dio-dialogo.**

E noi, ci chiederemo quest'oggi, come accogliamo e gestiamo questo nostro essere "immagine"? Ci sono nella nostra vita persone che abbiamo in qualche modo emarginate, cancellate dai nostri interessi, avviando così per loro, ma anche per noi, un processo di morte?

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Signore, tu ci inviti ad essere fecondi, cioè a comunicare vita. Aiutaci a pronunciare il nome del fratello, come tu pronuncii il nostro e così ci fai esistere. Aiutaci a lasciare all'altro lo spazio e il diritto di essere se stesso, pienamente.

Ecco la voce di un teologo Yves Congar : *È nel dialogo che ciascuno trova la verità del suo essere.*

• **Il rapporto tra il Padre e il Figlio, che è in virtù dello Spirito Santo , costituisce l'eterna felicità di Dio.** La creazione degli angeli e degli uomini, ad opera del Figlio nulla aggiunge o toglie a questa felicità, ma è frutto della sovrabbondante ed inesauribile ricchezza dell'amore divino, che esce da se stesso per donare la propria vita ad altri esseri.

Il Figlio ama il Padre, in quanto si riconosce in Lui, a sua immagine e somiglianza, ma ciò non è possibile se non in virtù di quello Spirito che lo genera ad immagine del Padre.

Gli occhi del Padre e del Figlio sono rivolti allo Spirito Santo. E' lo Spirito Santo il loro punto d'incontro e il loro amore. Non amano lo Spirito Santo, ma si amano in virtù dello Spirito Santo. Il Padre in quanto generante attraverso lo Spirito Santo, il Figlio in quanto generato attraverso lo Spirito Santo.

4) **Letture : dal Vangelo secondo Matteo 13, 54 - 58**

In quel tempo Gesù, venuto nella sua patria, insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupita e diceva: «Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi? Non è costui il figlio del falegname? E sua madre, non si chiama Maria? E i suoi fratelli, Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? E le sue sorelle, non stanno tutte da noi? Da dove gli vengono allora tutte queste cose?». Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua». E lì, a causa della loro incredulità, non fece molti prodigi.

5) **Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Matteo 13, 54 - 58**

• **La reazione della gente di Nazaret a proposito della sapienza di Gesù fa pensare al capitolo del Siracide, che contrappone il lavoro manuale e la legge.** La gente del popolo (operai, contadini) dice il Siracide, mette tutta la sua attenzione nelle cose materiali; lo scriba invece ha pensieri profondi, cerca le cose importanti e può essere consultato per il buon andamento della città.

La gente di Nazaret si domanda: "Da dove mai viene a costui questa sapienza? Non è il figlio del carpentiere?", che non ha studiato e non può avere cultura? È chiaro: **la sapienza di Gesù è sapienza divina ed egli ha insistito varie volte sul mistero di Dio che viene rivelato ai piccoli, ai semplici e nascosto ai sapienti** ed ha criticato gli scribi "che dicono e non fanno".

D'altra parte **il Vangelo insiste anche sulla parola: è necessario accogliere la parola di Dio** E soltanto se ispirato alla parola di Dio il lavoro vale. "Tutto quello che fate in parole ed opere, tutto si compie nel nome del Signore Gesù, rendendo per mezzo di lui grazie a Dio Padre".

"Tutto quello che fate", siano lavori materiali, siano discorsi. Il Vangelo inculca il servizio sincero, umile, la disponibilità nella carità, per essere uniti a Gesù, figlio del carpentiere, che ha dichiarato di essere venuto a servire. La vera dignità consiste nel servizio dei fratelli, secondo le proprie capacità, in unione con Gesù, Figlio di Dio.

Verifichiamo la nostra scala di valori, per renderla sempre più aderente ai pensieri di Dio.

• **"Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi? Non è costui il figlio del falegname? E sua madre, non si chiama Maria? E i suoi fratelli, Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? E le sue sorelle, non stanno tutte da noi? Da dove gli vengono allora tutte queste cose?"**

Mt 13, 55-56 - **Come vivere questa Parola?**

Continua la sorpresa... il tempo di Pasqua è quello ideale per riflettere sulla dimensione sconcertante del vangelo. **L'unica cosa davvero non dimostrabile è proprio la resurrezione, di essa non ci sono prove storiche. È un evento che irrompe, incomprensibile, ma forte,** a tal punto che l'energia da lì scatenatasi, travolge e si fa irresistibile. Eppure la tentazione di tutti davanti all'insolito è quello di dare una spiegazione, che banalizza magari, così da riportare tutto ad un piano accettabile anche da una micro anima, da una micro intelligenza. La resurrezione

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio

viene ridotta ad un furto di cadavere, così come la parola autorevole di Gesù era stata ricondotta dai suoi compaesani di Nazareth ad esito di cui diffidare, essendo l'origine di quell'uomo troppo umile, ben conosciuto e dunque senza possibili sorprese. Come se essere figli di un falegname fosse un disonore! Dimenticando, poi, che fin dagli inizi dei tempi, a Dio è piaciuto partire dal basso, da quello che gli uomini consideravano scarto.

Signore, aiutaci a diffidare di chi vuol dare una ragione tutto, senza intelligenza. Aiutaci a diffidare di chi disprezza il lavoratore, la persona che umilmente costruisce la sua vita ogni giorno, generando nuova vita per altri. **Donaci invece l'intelligenza del tuo Spirito che sa dare ragione alla speranza, apre le menti e i cuori alla novità, allena alla capacità di sorprendersi e di lasciarsi afferrare dall'incomprensibile!**

Ecco la voce di papa Francesco (Evangelii gaudium, 280) : *Tuttavia non c'è maggior libertà che quella di lasciarsi portare dallo Spirito, rinunciando a calcolare e a controllare tutto, e permettere che Egli ci illumini, ci guidi, ci orienti, ci spinga dove Lui desidera. Egli sa bene ciò di cui c'è bisogno in ogni epoca e in ogni momento. Questo si chiama essere misteriosamente fecondi!*

• **Gesù oggi viene nella sua patria, entra nella sinagoga, fa loro la più grande rivelazione.** Nella sua persona si compiono tutte le profezie fatte da Dio ai Padri. Nessuna rimane incompiuta. Qual è stato il risultato? Il disprezzo, la derisione, l'insulto. Le sue parole in nessun caso sarebbero potute essere vere perché Lui era un misero figlio di un misero falegname, un misero parente di parenti anche essi miseri, poveri, insignificanti. Questi concittadini di Gesù confondono la povertà materiale con quella spirituale. Ignorano che **proprio nella più povera delle povertà materiali il Signore entra ed agisce, viene ed opera.** Ma sempre il Signore ha agito, operato, lavorato con la più povera della povertà materiali.

Povertà e ricchezza spirituale possono convivere insieme. Gesù è povero, ma è Dio nella sua persona. Anche Giuseppe è povero, ma vero figlio del re Davide. Lui è vera discendenza regale. È povero, ma altamente giusto, santamente obbediente, vero servo del Signore Dio. La sua nobiltà spirituale, morale, nella verità, nella carità, nella giustizia è altissima. Questi uomini vanno da Dio, sono nella sinagoga, ma nulla conoscono dell'agire del Signore. Leggono le Scritture ma non le comprendono. Non sanno chi è il Signore. Eppure essi si dicono il popolo del Signore. Ma può il popolo del Signore non conoscere il Signore? È la tristezza della storia, ma è così.

6) Per un confronto personale

- Gesù ebbe problemi con la sua gente. Da quando tu hai cominciato a partecipare alla comunità, è cambiata qualcosa nei rapporti con la tua gente?
- Gesù non poté fare molti miracoli a Nazaret. Perché la fede è così importante? Forse Gesù non poteva fare miracoli senza la fede delle persone? Cosa significa questo oggi per me?

7) Preghiera finale : Salmo 89

Rendi salda, Signore, l'opera delle nostre mani.

*Prima che nascessero i monti e la terra e il mondo fossero generati,
da sempre e per sempre tu sei, o Dio.*

*Tu fai ritornare l'uomo in polvere, quando dici: «Ritornate, figli dell'uomo».
Mille anni, ai tuoi occhi, sono come il giorno di ieri che è passato,
come un turno di veglia nella notte.*

*Insegnaci a contare i nostri giorni e acquisteremo un cuore saggio.
Ritorna, Signore: fino a quando? Abbi pietà dei tuoi servi!*

*Saziaci al mattino con il tuo amore: esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.
Si manifesti ai tuoi servi la tua opera e il tuo splendore ai loro figli.*

Martedì della Terza Settimana di Pasqua (Anno A)**Sant'Atanasio****Lectio: Atti degli Apostoli 7,51-8,1****Giovanni 6, 30 - 35****1) Preghiera**

Dio di infinita sapienza, che hai suscitato nella tua Chiesa **il vescovo sant'Atanasio**, intrepido assertore della divinità del tuo Figlio, fa' che per la sua intercessione e il suo insegnamento cresciamo sempre nella tua conoscenza e nel tuo amore.

Il Vangelo presenta in modo molto realistico le difficoltà dei testimoni della fede: per questo lo si legge nella festa di **sant'Atanasio**, quattro volte esiliato, costretto a fuggire e a nascondersi proprio per la sua fede nella divinità di Gesù. Gesù Figlio di Dio non è al nostro livello, ci è infinitamente superiore, in un modo che possiamo appena intravedere nel racconto della trasfigurazione, e accettare nella fede. Ma nella storia della Chiesa sorgono ogni tanto uomini che vogliono ridurre Gesù alla misura umana, alla nostra statura di creature. Così è accaduto ai tempi di sant'Atanasio, con l'eresia di Ario, affermando che Gesù era semplicemente un uomo, grande, santo, adottato da Dio, ma non Figlio di Dio. E molti, anche vescovi, anche imperatori, accettavano questa teoria, perché è più facile, non esige l'adesione ad un mistero ineffabile, incomprensibile.

Atanasio difese questa verità di fede: è un mistero da cui dipende la nostra salvezza, perché se Gesù non è Figlio di Dio, noi non siamo né redenti né salvati, essendo la salvezza opera di Dio. Certo è una esistenza travagliata, una condizione penosa quella del fedele, e in più senza nessuna evidenza di vittoria. E difficile credere che Gesù abbia vinto il mondo quando si subiscono persecuzioni. Ma la vittoria non ci può essere senza lotta, senza essere passati attraverso la passione del Signore. Crediamo nel mistero "totale" di Gesù: il mistero di una morte sfociata nella risurrezione. Un cristiano non può meravigliarsi troppo di essere, come Gesù, perseguitato, perché solo a queste condizioni si giunge alla vittoria della fede.

Che cosa significa "vittoria della fede"? Significa continuare a credere, nelle tribolazioni, che Dio ci ama e ci prova per un maggiore bene.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 7,51-8,1

In quei giorni, Stefano [diceva al popolo, agli anziani e agli scribi:] «Testardi e incirconcisi nel cuore e nelle orecchie, voi opponete sempre resistenza allo Spirito Santo. Come i vostri padri, così siete anche voi. Quale dei profeti i vostri padri non hanno perseguitato? Essi uccisero quelli che preannunciavano la venuta del Giusto, del quale voi ora siete diventati traditori e uccisori, voi che avete ricevuto la Legge mediante ordini dati dagli angeli e non l'avete osservata».

All'udire queste cose, erano furibondi in cuor loro e digrignavano i denti contro Stefano.

Ma egli, pieno di Spirito Santo, fissando il cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla destra di Dio e disse: «Ecco, contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio».

Allora, gridando a gran voce, si turarono gli orecchi e si scagliarono tutti insieme contro di lui, lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo. E i testimoni deposero i loro mantelli ai piedi di un giovane, chiamato Sàulo.

E lapidavano Stefano, che pregava e diceva: «Signore Gesù, accogli il mio spirito». Poi piegò le ginocchia e gridò a gran voce: «Signore, non imputare loro questo peccato». Detto questo, morì.

Sàulo approvava la sua uccisione.

3) Commento ⁵ su Atti degli Apostoli 7,51-8,1

• Testardi e incirconcisi nel cuore e nelle orecchie, voi opponete sempre resistenza allo Spirito Santo. Come i vostri padri, così siete anche voi. - At 7,51 - Come vivere questa Parola?

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Le parole di Stefano sono dure, ma non meno di quelle che già Dio aveva usato con Mosè e poi con i profeti: "Questo è un popolo dalla dura cervice" (Es,33,5), e ancora: "Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me" (Is 29,13).

Gesù è risorto, l'annuncio di questa travolgente storia di gioia e pace si diffonde, ma i 'grandi' del popolo, anziani e scribi, coloro che pretendono di avere la verità in tasca, si oppongono, anzi, "resistono allo Spirito Santo" che, proprio Lui, è all'opera dentro questa primavera della storia. Ormai il Consolatore promesso da Gesù sta rivelando a tutti la verità dell'Uomo di Nazareth, non ascoltarlo è davvero segno di chiusura e di rifiuto.

E chi resiste allo Spirito Santo, chi non riconosce in Gesù il Figlio di Dio che per amore ha preso la nostra carne, chi non accoglie il suo messaggio vitale di amore e di pace, implode nel cuore e nella mente: produce in sé e attorno a sé pensieri e sentimenti necrofili, di putridume e di morte. Infatti uccideranno Stefano, come gli altri prima di loro hanno ucciso Gesù.

La parresia, il coraggio dell'annuncio, e la fedeltà di Stefano chiediamo oggi, nel rientro al cuore. Anche a noi sarà dato di contemplare i cieli aperti e l'abbraccio accogliente e benedicente di Gesù risorto.

Ecco la voce di un martire di oggi Shahbaz Batti : *Voglio che la mia vita, il mio carattere, le mie azioni parlino per me e dicano che sto seguendo Gesù Cristo. Tale desiderio è così forte in me che mi considererei privilegiato qualora, in questo mio sforzo e in questa mia battaglia per aiutare i bisognosi, i poveri, i cristiani perseguitati del mio paese, Gesù volesse accettare il sacrificio della mia vita. Voglio vivere per Cristo e per Lui voglio morire*".

● «Ecco, contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio». Allora, gridando a gran voce, si turarono gli orecchi e si scagliarono tutti insieme contro di lui. - Atti 7,56-57 - **Come vivere questa Parola?**

Stefano vive l'ora del suo martirio, in una tale certezza di fede-speranza che è come se già il cielo si schiudesse sopra il suo capo, così come luminosamente splende nel suo cuore.

Stefano, completando la sua fede chiara in Dio Padre con quella cristiana che è fede nel Figlio di Dio, vede la gloria di Dio e Gesù che sta alla sua destra, e lo proclama con gioia estatica. Ma la sua luce, anzi il suo essere figlio della luce scatena le tenebre dell'odio e della violenza: la rabbia di quelli che non vogliono saperne di Gesù e dei suoi testimoni. Ecco: il testo dice la loro rabbia malevola con quelle parole: "si turarono gli orecchi e poi si scagliarono tutti insieme contro di lui".

Anche nel male, nell'anti-amore c'è coalizione. L'accecamento che nasce dalla rivolta di chi non accetta la verità circa il proprio cattivo operare suscita il gesto che è tra il ridicolo e il tragico: quello di tapparsi gli orecchi alzando grida altissime di ingiusta condanna. Quel che poi avviene è il frutto maturo di un rancore odio invidia e ingiusta condanna che non possono più contenere. **Non a uno a uno ma tutti insieme si scagliano contro Stefano uccidendolo con la lapidazione.**

Contemplare oggi questa scena dura drammatica e tuttavia folgorante significa persuadersi che ciò che conta, anche oggi, in un mondo paganeggiante, è scegliere di vivere da testimoni di Cristo, costi quel che costi. Non saremo lapidati ma irrisi e non gratificati da leggi civili o di favoreggiamenti vari.

Splenderà però il sole di Cristo nel nostro cuore e la sua gioia sarà anche la nostra.

Ecco la voce di un teologo Maurice Zundel : *I libri, i documenti, i ragionamenti non ci potranno mai convincere e convertire. Ciò di cui c'è bisogno è la luce di una vita, ml'irradiazione di un volto, il battito di un cuore: è il dono di tutta una vita*

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 6, 30 - 35

In quel tempo, la folla disse a Gesù: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: "Diede loro da mangiare un pane dal cielo"». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo».

Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane».

Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Giovanni 6, 30 - 35

• **Il pane del cielo, quello vero?**

I Giudei, seguono la loro logica, fondata più sulla ricerca di sicurezze che non sulla fiducia e la disponibilità sincera e aperta al dialogo. Cercano da Gesù la garanzia che non li esponga troppo al rischio; non sono disposti a lasciarsi illuminare, a confrontare le loro categorie, sperimentate e sicure, per un'affermazione personale, al fine di abbracciare la dimensione gratuita e liberante del dono di sé nella fede in Cristo. **Chiedono un segno, ma il Signore li spinge ad entrare in una logica diversa, che trascende ed eleva la nostra capacità umana di comprensione.** È la dimensione del mistero della fede che raggiunge il suo apice nell'Eucaristia, cioè nella donazione totale e oblativa di Cristo che nel suo sacrificio diventa per noi cibo di salvezza e di vita. È solo Lui il nostro vero nutrimento, il centro vitale della nostra vita, la nostra gioia e la nostra felicità. "Non vi è infatti altro nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale è stabilito che possiamo essere salvati" (At 4,12). Più ci addentriamo nel suo mistero, più siamo coinvolti nella sua corrente di amore per l'umanità, più sentiamo l'esigenza di nutrirci del suo Corpo e del suo Sangue perché in noi germogli sempre più la vita nuova, quella della grazia. La celebrazione dei sacramenti, e specialmente quello dell'Eucaristia ci unisce intimamente a Cristo in modo da sperimentare in Lui l'Amore personalissimo che si dona a noi e che desidera trasformarci in Sé. Comprendiamo allora che il credere non può fondarsi su opere miracolose o strabilianti che il Signore può comunque compiere, ma sulla scoperta di una Persona che ci ama intensamente e ha dato la sua stessa vita per noi, perché siamo salvi e felici per sempre insieme a Lui.

• **Signore, dacci sempre questo pane.**

Ciò che Gesù dice su Mosè è vero. Non è stato Mosè a dare la manna nel deserto. Mosè era assillato dal popolo che chiedeva pane. Lui non sapeva in alcun modo come provvedere. È stato il Signore che ha promesso a Mosè il dono di questo pane prodigioso, o meglio della materia per fare il pane ogni giorno. La manna è il frutto della misericordia del Signore ma anche segno della sua onnipotenza. La terra non dava la materia per il pane, Dio gliela dona facendola produrre al suo cielo.

Dio con Mosè ha dato un pane che non conserva in vita. Non si tratta della vita del corpo, ma della vita dello spirito, dell'anima, della vita dell'obbedienza ad ogni comando del Signore. **Il pane invece che dona Cristo Gesù, che è Cristo Gesù, che è pane di parola, pane di carne, acqua di sangue, dona invece la vita eterna, conserva per la vita eterna, fa vivere della stessa vita di Dio, ci rende immuni da ogni morte spirituale.** È questo il frutto del pane che oggi Gesù promette ai Giudei. Essi sono disposti anche ad accoglierlo, ma sempre come pane materiale, solo come pane materiale. Loro sono ancora di materia e si nutrono di materia. Non sanno cosa è lo spirito, l'anima. Spirito e anima si nutrono di Dio e Gesù dona Dio come loro cibo.

Opera più grande della misericordia e dell'onnipotenza di Dio che possa superare l'Eucaristia non esiste, mai esisterà. L'Eucaristia, questo stupendo, perenne, senza interruzione, miracolo del Signore, per il mistero della Chiesa, consente a Dio nel suo mistero di unità e trinità, ma anche di incarnazione e redenzione, di darsi in cibo ad ogni uomo, in ogni luogo della terra. Il più povero, il più misero, il più fragile presbitero, ha in mano questa divina onnipotenza: fa l'Eucaristia e dona Dio come vero nutrimento ad ogni cuore, perché esso possa vivere per il Signore, senza mai vedere la morte.

• «**Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!**». - Gv 6, 35 - **Come vivere questa Parola?**

I Giudei chiedevano a Gesù - come al solito - un segno per credere. Gesù offriva molti segni, ma essi non li vedevano, non riuscivano a vedere l'azione di Dio nelle opere di Gesù e continuavano a chiedere un segno. Nella storia del popolo ebraico c'era stato un segno dal cielo: la manna. I Giudei reclamavano anche loro da Gesù «*il pane dal cielo*», come lo ebbero i loro padri nel deserto. Gesù risponde loro che quel "pane" in realtà non era «dal cielo», ma anch'esso era un cibo materiale: «*Non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero*» (v. 32). **Il Signore Gesù offriva loro il vero pane dal cielo:** «*colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo*» (v. 33). Ma essi continuavano perveramente a non

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

credere, a non accogliere quel pane vero che era Gesù stesso. ***Essi, in realtà, volevano un segno secondo i loro propri gusti personali. Il Signore li chiamava alla fede***, a riconoscere i prodigi operati da Dio nella realtà della sua persona, andando al di là delle apparenze, a scoprire che nelle sue parole, nella sua testimonianza, nel dono che egli faceva della sua vita, c'era il vero pane dal cielo.

Anche per noi oggi si verifica la stessa cosa e questa è, purtroppo, anche la nostra storia. ***Corriamo sovente il rischio di non valutare le tante grazie che il Signore ci dà continuamente*** e fissiamo invece il nostro sguardo solo sugli aspetti negativi e le difficoltà della nostra vita. E così siamo sempre un po' inclini al pessimismo e insoddisfatti, continuando ad avere sempre fame e sete. Invece, se avessimo un po' di fede vera, ci accorgeremmo che il Signore Gesù è costantemente in mezzo a noi con la sua Parola, con i sacramenti, in particolare con l'Eucaristia, il vero "pane della vita".

In un momento di preghiera intensa e di raccoglimento, in questo tempo di Pasqua, chiederemo ardentemente al Risorto la grazia di tenere costantemente gli occhi aperti sulla bontà e misericordia di Dio verso di noi e su tutti i suoi innumerevoli doni con cui ci circonda. E saremo nella gioia, e non avremo più fame, né avremo più sete!

Ecco la voce del grande S. Agostino (Le Confessioni 1,1) : «*Ci hai fatti per te, e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te*»

6) Per un confronto personale

- Fame di pane, fame di Dio. Quale delle due predomina in me?
- Gesù disse: "Io sono il pane di vita". Lui toglie la fame e la sete. Quale esperienza ho di questo nella mia vita?

7) Preghiera finale : Salmo 30

Alle tue mani, Signore, affido il mio spirito.

*Sii per me, Signore, una roccia di rifugio,
un luogo fortificato che mi salva.
Perché mia rupe e mia fortezza tu sei,
per il tuo nome guidami e conducimi.*

*Alle tue mani affido il mio spirito;
tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele.
Io confido nel Signore.
Esulterò e gioirò per la tua grazia.*

*Sul tuo servo fa' splendere il tuo volto,
salvami per la tua misericordia.
Benedetto il Signore,
che per me ha fatto meraviglie di grazia.*

Mercoledì della Terza Settimana di Pasqua (Anno A)**Santi Filippo e Giacomo****Lectio : 1 Corinzi 15, 1 - 8****Giovanni 14, 6 - 14****1) Preghiera**

O Dio, nostro Padre, che rallegri la Chiesa con la festa degli **apostoli Filippo e Giacomo**, per le loro preghiere concedi al tuo popolo di comunicare al mistero della morte e risurrezione del tuo unico Figlio, per contemplare in eterno la gloria del tuo volto.

Un piede e una gamba ⁷- Un piede e una gamba sono le due reliquie dei **Santi Filippo e Giacomo**, che richiamano a noi oggi non solo una venerazione amorosa, rispettosa e pietosa, ma diventano il segno degli stessi apostoli in cammino, con la Chiesa e nella Chiesa.

Un piede, per richiamarci le orme del Cristo, quasi la ripresentazione oggi della risposta alla domanda che fu fatta 2000 anni fa a Gesù: "Mostraci il Padre e ci basta!", riconfermando la missione apostolica "ad intra": vedere all'interno del mondo i segni, le orme del piede del Cristo, anche oggi; di quel piede che ci fa mostrare un Dio che "sta con noi", che ha posto i suoi piedi accanto a noi.

Una gamba, quasi a riconfermare - sempre in quella riattualizzata risposta - la missione apostolica "ad extra": andare oltre, senza fermarsi mai, verso le terre lontane, e non tanto geograficamente, ma moralmente.

Andare, avvicinarsi, superare i limiti, "scavalcare" i fossati, cavalcare i tempi, essere i "cavalieri" dello Spirito, muoversi sempre oltre le apparenze e gli ostacoli, con l'aiuto di quel Dio che procedendo avanti guida il suo popolo, anche oggi, dai deserti aridi dell'umanità alle terre promesse che Lui regala, ogni giorno sempre più, a noi e a questa umanità.

"Santi Filippo e Giacomo, state con noi" ; "Santi Filippo e Giacomo, camminate con noi".

2) Lettura : 1 Corinzi 15, 1 - 8

Vi proclamo, fratelli, il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi e dal quale siete salvati, se lo mantenete come ve l'ho annunciato. A meno che non abbiate creduto invano!

A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici.

In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. Ultimo fra tutti apparve anche a me.

3) Commento ⁸ su 1 Corinzi 15, 1 - 8

● **Nella lettera ai Corinzi san Paolo dichiara la missione a cui è stato chiamato direttamente da Gesù, cioè di "trasmettere la Parola ricevuta".** L'incontro con Gesù, morto e risorto, costituisce il grande messaggio cristiano da portare al mondo. Anche Paolo ammette la sua povertà e la sua inadeguatezza a essere considerato un apostolo, ma la grazia di Dio ha operato in lui cose mirabili.

● **"A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici. In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni**

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

sono morti. Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto. Io infatti sono il più piccolo tra gli apostoli e non sono degno di essere chiamato apostolo perché ho perseguitato la Chiesa di Dio" - 1 Cor 15,3.9 - Come vivere questa Parola?

Questa pericope è molto importante. Sintetizza, infatti, il contenuto della nostra Fede. **C'è il Mistero Pasquale: nucleo di quella storia di Salvezza per la quale il nostro cuore può quietarsi in una certezza che dà pace vera.**

E' a causa di tanta ignoranza che noi cristiani siamo accusati di creduloneria. La realtà è che il nostro cuore, supportato da motivi storici e di Fede, può andare oltre il razziocinio, mai contro la sana ragione.

La scommessa è se Gesù morente in croce per un amore superiore a quello che - anche profondo e generoso - ha segnato certe storie del 'donarsi' umano. La scommessa della Fede, però, è soprattutto quella del "terzo giorno". S. Paolo lo ha detto: "Se Cristo non fosse risorto, vana sarebbe la nostra Fede". (1Cor 15,14)

E' proprio qui che si squarciano le tenebre. Se crediamo al testo sacro che ha raccolto le parole dei testimoni, siamo ben vivi, in un cammino di luce.

O Padre, la nostra sete di verità si acquieta. Alle soglie del Mistero, la Parola ci consegna la certezza che conta: Gesù è risorto vincendo la morte. E a questa verità ci consegniamo, per renderci oggi testimone.

Ecco la voce di un Pontefice santo S. Giovanni XXIII : *"Far bene quel che faccio, dinanzi allo sguardo di Dio che mi ha amato e mi ama. Praticare questo fin dalle prime azioni del mattino"*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 14, 6 - 14

In quel tempo, disse Gesù a Tommaso: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto». Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta».

Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: "Mostraci il Padre"? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse.

In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre. E qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò».

5) Riflessione⁹ sul Vangelo secondo Giovanni 14, 6 - 14

● L'annuncio della partenza di Gesù dato durante l'ultima cena (Gv 13,33) provoca la domanda di Pietro: "Signore dove vai?" (Gv 13,36). Dopo aver annunciato il rinnegamento di Pietro, Gesù consola gli apostoli dicendo loro che va a preparare un posto per loro e aggiunge: "Per andare dove vado io, voi conoscete la strada" (Gv 14,4). Queste parole di Gesù hanno un duplice scopo nella mente dell'evangelista. Riportano in primo luogo all'insegnamento di Gesù, e in particolare al comandamento nuovo (Gv 13,34-35) indicando **quale sia il cammino da seguire**. Ma servono anche a motivare **le domande di Tommaso**, che provocherà una delle più belle dichiarazioni del Vangelo. In effetti Tommaso chiede: "Signore, noi non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?". Gesù gli risponde: "Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me" (Gv 14,5-6). La risposta di Gesù ci rivela ancora una volta e con profondità il mistero della sua persona. Gesù Cristo, il Verbo incarnato, è la via verso il Padre. Una via unica ed esclusiva ("Nessuno va verso il Padre se non per mezzo di me"). Una via personale. Una via che si identifica con lo scopo perché egli è la verità e la vita (san Tommaso d'Aquino).

La dichiarazione di Gesù prosegue: "Se conoscete me, conoscerete anche il Padre" (Gv 14,7).

Conoscere Gesù significa conoscere il Padre, Dio amore. Gli apostoli conoscono già il Padre e in qualche modo lo hanno visto nel Figlio, nel suo dono di amore. La domanda di Filippo e la

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio

riposta di Gesù (Gv 14,8-10) indicano unità tra il Padre e il Figlio, così stretta che sono parole e opere di salvezza, di amore, di dono di vita. L'opera di Gesù rappresenta la prova migliore di questa unità.

Nei tre versetti seguenti, **Gesù fa due magnifiche promesse. In primo luogo promette al credente che compirà opere più grandi ancora delle sue** (Gv 14,12) **e poi promette di ascoltare sempre la preghiera di colui che la rivolgerà al Padre nel suo nome** (Gv 14,13-14).

• **I santi apostoli Filippo e Giacomo il minore.**

Al di là dei dati storici, l'apostolo Filippo si è reso famoso per una audace richiesta rivolta a Gesù, mentre parlava della sua identità con il Padre: «*Signore, mostraci il Padre e ci basta*». Una richiesta audace, ma anche emblematica perché **l'apostolo esprimeva in quella sua domanda l'ansia di Dio, racchiusa da sempre nel cuore dell'uomo**. Il figlio senza padre, si sente orfano e stenta a comprendere la sua vera identità; l'uomo senza Dio si sente smarrito, disorientato e solo. Dobbiamo perciò gratitudine a questo apostolo perché ha offerto a Gesù l'occasione sia di ribadire la sua divinità, sia di indicarci la sua persona come icona perfetta del Padre: "*Chi ha visto me ha visto il Padre*". Non ci sfugga poi che dentro la sua curiosità si nasconde un bisogno autentico di spirituale ascensione verso le verità ultime: un bell'esempio per tutti noi, forse più superficiali nelle nostre ricerche e meno autentici nei nostri desideri. In quest'ansia di bene e nel comune desiderio di comprendere e testimoniare le "cose" di Dio, vediamo accomunato l'altro apostolo, **Giacomo detto il minore**, per distinguerlo dall'altro apostolo dallo stesso nome. Anch'egli è stato un seguace di Cristo, anch'egli nel volto del salvatore ha saputo rimirare il volto stesso di Dio, anch'egli è stato un eroico testimone del vangelo. Ha scritto una lettera, che ce lo fa riconoscere come profondo conoscitore della scrittura e dei detti del Signore. Egli mostra una predilezione per i poveri e per gli umili, che ritiene favoriti da Dio. Pare egli voglia commentare le beatitudini pronunciate dal Signore. **Altro tema caro a Giacomo è la concretezza della fede, che non può esaurirsi in un credo sterile, ma esige espressioni da attuare nella vita d'ogni giorno**. Davvero i santi si assomigliano e si integrano vicendevolmente: Filippo ci sollecita a rimirare nel volto di Cristo l'immagine stessa del Padre; Giacomo ci fa intendere che anche una vita semplice ed umile, se alimentata dalla fede operosa, è accetta a Dio. Abbiamo molti motivi per invocarli entrambi.

• **Io sono la via la verità e la vita - Gv14,6 - Come vivere questa Parola?**

Disse Gesù a Tommaso nel contesto di un affettuoso discorrere di Gesù coi suoi discepoli, troviamo questo suo dirsi in chiarezza solare: quanto di più profondo e ricco ci è dato dal Vangelo. Il rischio è la banalizzazione.

Si tratta di **accogliere, dentro le profondità del cuore, tutta la ricchezza e la forza di questa espressione altamente rivelativa della identità di Gesù**.

Gesù è la via per andare al Padre. È tanto importante ricordarci che proprio il Padre è la fonte di tutto ciò che esiste di buono di vero di bello nel mondo.

Gesù è la verità: tutta la luce di verità dell'uomo e di tutto quello che è stato creato per Lui.

Gesù è la vita: questa nostra vita preziosa che già si affaccia sull'eterno e presto entrerà nella gioia senza confini, dopo averci fatto assaporare le gioie pure di questo nostro vivere.

Come non dilatare il cuore e illuminare i giorni nell'atmosfera-luce di queste parole?

Signore, aiutaci a centrare la nostra esistenza in Te, come risposta al tuo dono di una energia infinita alle nostre esigenze profonde ma, a volte, tanto sofferte perché non abbastanza orientate a Te.

Ecco la voce di un sacerdote, teologo, poeta portoghese José Talentino Mendonça : *Prega interiormente il nome di Gesù che è via verità e vita, prega respirando profondamente, facendo tacere il chiacchiericcio della tua mente. Allora la tua preghiera del nome di Gesù, scenderà nel cuore e vivificherà tutta l'esistenza.*

6) Per un confronto personale

- Conoscere Gesù è conoscere il Padre. Nella Bibbia la parola “conoscere una persona” non è solo una comprensione intellettuale, ma suppone anche una profonda esperienza della presenza della persona nella vita. Conosco io Gesù?
- Conosco il Padre?

7) Preghiera finale : Salmo 18

Per tutta la terra si diffonde il loro annuncio.

*I cieli narrano la gloria di Dio,
l'opera delle sue mani annuncia il firmamento.
Il giorno al giorno ne affida il racconto
e la notte alla notte ne trasmette notizia.*

*Senza linguaggio, senza parole,
senza che si oda la loro voce,
per tutta la terra si diffonde il loro annuncio
e ai confini del mondo il loro messaggio.*

Giovedì della Terza Settimana di Pasqua (Anno A)**Lectio : Atti degli Apostoli 8, 26 - 40****Giovanni 6, 44 - 51****1) Orazione iniziale**

O Dio, che in questi giorni pasquali ci hai rivelato la grandezza del tuo amore, fa' che accogliamo pienamente il tuo dono, perché, liberi da ogni errore, aderiamo sempre più alla tua parola di verità.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 8, 26 - 40

In quei giorni, un angelo del Signore parlò a Filippo e disse: «Alzati e va' verso il mezzogiorno, sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta». Egli si alzò e si mise in cammino, quand'ecco un Etioppe, eunuco, funzionario di Candace, regina di Etiopia, amministratore di tutti i suoi tesori, che era venuto per il culto a Gerusalemme, stava ritornando, seduto sul suo carro, e leggeva il profeta Isaia.

Disse allora lo Spirito a Filippo: «Va' avanti e accostati a quel carro». Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: «Capisci quello che stai leggendo?». Egli rispose: «E come potrei capire, se nessuno mi guida?». E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui.

Il passo della Scrittura che stava leggendo era questo: «Come una pecora egli fu condotto al macello e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa, così egli non apre la sua bocca. Nella sua umiliazione il giudizio gli è stato negato, la sua discendenza chi potrà descriverla? Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita».

Rivolgendosi a Filippo, l'eunuco disse: «Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?». Filippo, prendendo la parola e partendo da quel passo della Scrittura, annunciò a lui Gesù.

Proseguendo lungo la strada, giunsero dove c'era dell'acqua e l'eunuco disse: «Ecco, qui c'è dell'acqua; che cosa impedisce che io sia battezzato?». Fece fermare il carro e scesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunuco, ed egli lo battezzò.

Quando risalirono dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l'eunuco non lo vide più; e, pieno di gioia, proseguiva la sua strada. Filippo invece si trovò ad Azoto ed evangelizzava tutte le città che attraversava, finché giunse a Cesarea.

3) Commento ¹⁰ su Atti degli Apostoli 8, 26 - 40

• **Un angelo del Signore parlò a Filippo e disse: "Alzati e va' verso il mezzogiorno, sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta". Egli si alzò e si mise in cammino, quand'ecco un Etioppe, eunuco, funzionario di Candace, regina di Etiopia, amministratore di tutti i suoi tesori, che era venuto per il culto a Gerusalemme, stava ritornando, seduto sul suo carro, e leggeva il profeta Isaia. - At 8,26-28 - Come vivere questa Parola?**

La strada da Gerusalemme a Gaza è deserta, dice lo Spirito Santo a Filippo; e proprio là lo invia. Misterioso questo modo di procedere di Dio! Domandiamoci come mai lo Spirito Santo invia Filippo proprio su strade deserte!

È su queste strade che passano gli stranieri (quelli reali e quelli che noi riteniamo tali), su strade poco frequentate. **leri è stato un samaritano ad essere travolto dalla forza della Parola, oggi un etioppe, per giunta eunuco**, uno dei tanti a servizio dei reali del tempo, resi eunuchi o tali dalla nascita, poco importa, la Parola non fa selezioni. La sua potenza oltrepassa ogni differenza e va al cuore della persona umana.

Filippo è posto da Dio come mediatore tra la ricerca dell'etioppe e la Parola: è Dio che lo sposta da una parte all'altra e lo rende luce per i fratelli! Così la parola dei profeti acquista intelligibilità: è Gesù Colui di cui si parla. È Lui la sorgente d'acqua viva che vivifica e purifica: rinnova dal di dentro il cuore dell'uomo e lo rende nuova creatura. Così che il Padre può attrarlo a

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Monaci Benedettini Silvestrini

sé, come afferma Gesù nel vangelo odierno, e può istruirlo circa la sequela di Gesù. E così, chi segue Gesù giunge al Padre.

Una cosa sola è assolutamente necessaria: l'ascolto di Gesù attraverso la sua stessa parola e attraverso quanti continuano a proclamarla con la loro stessa vita.

Oggi, nel nostro rientro al cuore, attiviamo l'orecchio del cuore e preghiamo: parla, Signore, che il tuo servo ti ascolta!

Ecco la voce di un vescovo martire Oscar Romero : *E questa è la grande consolazione di chi predica. La mia voce scomparirà, ma la mia parola che è Cristo resterà nei cuori di quanti lo avranno voluto accogliere. Fratelli, custodite questo tesoro. Non è la mia povera parola a seminare speranza e fede; è che io non sono altro che l'umile risuonare di Dio in questo popolo.*

● **«Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: "Capisci quello che stai leggendo?". Egli rispose: "E come potrei capire, se nessuno mi guida?". E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui... Filippo, prendendo la parola e partendo da quel passo della Scrittura, annunciò a lui Gesù». - At 8, 30-31;35 - Come vivere questa Parola?** Il Concilio Vaticano II afferma solennemente: *«La Chiesa ha sempre considerato le divine Scritture e le considera come la regola suprema della propria fede [...]. È necessario, dunque, che tutta la predicazione ecclesiastica, come la stessa religione cristiana, sia nutrita e diretta dalla sacra Scrittura»* (Costituzione dogmatica Dei Verbum, num. 21). Come ci mostra la prima lettura odierna, **è necessaria la presenza di qualcuno che aiuti i fratelli a comprendere il significato profondo della Parola di Dio** che ascoltiamo nella liturgia. Altrimenti si avvera anche per noi la stessa esperienza del personaggio ivi descritto: **il funzionario etiope della regina Candace leggeva il profeta Isaia, ma senza comprenderne il significato. Per lui quella Parola rimaneva muta e incomprensibile.** Soltanto quando l'apostolo Filippo gli spiegò che quelle parole si riferivano a Gesù, centro della storia della salvezza, la luce dello Spirito poté illuminare il suo cammino e fare 'ardere il suo cuore'. **Così il buio interiore della sua ignoranza lasciò il posto all'adesione luminosa della fede in Gesù.**

Oggi, in un momento di preghiera interiore e di esame di coscienza, ci domanderemo: «Con quale attenzione ascoltiamo le omelie in chiesa e le svariate spiegazioni della Parola in varie altre sedi (vangeli nelle case, corsi biblici, esercizi spirituali...). È importante non solo ascoltare la Parola di Dio, (quanta ne ascoltiamo nella liturgia!), ma soprattutto comprenderne il significato, assimilarla interiormente per poi viverla e testimoniarla.

Ecco la voce di un grande Padre della Chiesa e Papa San Gregorio Magno (Registrum Epistolarum V, 46) : *«Il Re del cielo, il Signore degli uomini e degli angeli, ti ha scritto una lettera perché tu viva e tuttavia, illustre figlio, trascuri di leggerla con ardente amore. Cerca dunque, ti prego, di meditare ogni giorno le parole del Creatore. Impara a conoscere il cuore di Dio nelle parole di Dio»*

● **La tua salvezza è per tutti i popoli?**

Il Signore, per voce dell'angelo, chiede a Filippo, lo leggiamo nella prima lettura, di incamminarsi per una strada deserta. **Il vero servo si alza con decisione, senza domandarsi il perché di ciò che Dio vuole.** Noi non siamo chiamati a percorrere terreni ameni nei quali trovare ristoro nel corpo e nello spirito per godere individualmente dei doni del Signore, ma piuttosto a donarci con sollecitudine per gioire insieme lavorando una messe copiosa. Necessita guardiani che vegliano notte e giorno, braccia operose che con vigore rimuovano la terra resa fertile perché porti frutto, cuori retti che amino in modo libero e universale tutti coloro che sono impegnati nello stesso lavoro, per attirare anime alla sorgente di vita che non ci lascerà mai nella siccità. **Nel deserto nel quale si ascolta con pace e attesa la voce del Signore, si incontrano cuori aridi e assetati, pronti a ricevere l'acqua, dono gratuito, che può essere versata di cuore in cuore, rimanendo pura perché dono divino... E così l'etiope assetato riceve l'acqua della Parola** che squarcia le tenebre e chiede per l'anima lo Spirito che rende veri figli di Dio e della Chiesa. "Ecco qui c'è l'acqua; che cosa mi impedisce di esser battezzato?". *"Irradia sulla tua Chiesa la gioia pasquale, o Signore; unisci alla tua vittoria i rinati nel battesimo". "Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno".* E' difficile correre verso il Padre quando la nostra fragile umanità cade nel torpore e pur udendo non sente, pur guardando non vede. Lo Spirito che è in noi, però, alimenta la sete di pienezza, ci spinge poco a

poco a lasciarci ammaestrare docilmente per colmare, senza pretendere di "risorgere" con le nostre sole forze, il desiderio di Dio. Siamo chiamati a godere "in movimento": esiste una sola fermata per tutto il nostro essere che tace quando si ricongiunge al Padre nella vita eterna e con lui può dire: tutto è compiuto. Il pane di vita consumato con fede nelle oasi salutari, visitate lungo il cammino, è nutrimento per le cellule spirituali che sprigionano la loro energia nel corso e al culmine della nostra esistenza, nell'incontro con la Verità che si impara ad amare in piccole dosi, ogni giorno riconoscendo la volontà di Dio, nella preghiera e nell'umiltà del nostro essere...

4) **Letture : dal Vangelo di Giovanni 6, 44 - 51**

In quel tempo, disse Gesù alla folla: «Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno.

Sta scritto nei profeti: "E tutti saranno istruiti da Dio". Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna.

Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia.

Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

5) **Riflessione ¹¹ sul Vangelo di Giovanni 6, 44 - 51**

● **"Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato"** - Gv 6, 44

Come vivere questa parola?

Il lungo discorso di Gesù procede, ma ora gli interlocutori sono più definiti; non è più la folla di prima; ora il dialogo è con i Giudei che sono più diffidenti ma raffinati, scaltri e provocatori. Partono da questa considerazione: Ma chi si crede di essere questo qui? Come può dire di sé che è disceso dal cielo? La risposta di Gesù è adeguata a questo pubblico e la sua parola si fa più tagliente e definita. **Gesù pone la questione sulla capacità di ri-conoscere.** Ci sono insegnamenti che Dio offre a tutti (tutti saranno istruiti da Dio) e questo è il suo modo di attrarre. Niente di coercitivo, niente che possa far pensare a determinismi o plagio. Un'attrazione legata al desiderio di conoscere; questa via alla conoscenza, intesa in senso pieno come intima condivisione, se accettata dall'uomo, porta all'ascolto, all'apprendimento e permette di arrivare a Cristo (" *Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me.*" v 45). Non venire a Cristo, non arrivare a lui, significa aver volutamente diminuito la propria capacità di conoscere, comprendere le cose e scegliere.

La sottile ironia che pervade queste espressioni di Gesù, introduce una seconda provocazione: se faceva tanto scandalo alle orecchie dei Giudei che Gesù si definisse "pane di vita", cosa penseranno davanti all'espressione: il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo?

Oggi, Signore veniamo a te, nel desiderio di conoscerti; ascoltando la tua parola, impariamo come muoverci verso te, impariamo l'unico movimento di carità che può animare e rendere felice la nostra vita.

Eca voce di san Paolo (1 Cor 13, 13) : "*Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi amore, sarei un rame risonante o uno squillante cembalo. Se avessi il dono di profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza e avessi tutta la fede in modo da spostare i monti, ma non avessi amore, non sarei nulla. Se distribuissi tutti i miei beni per nutrire i poveri, se dessi il mio corpo a essere arso, e non avessi amore, non mi gioverebbe a niente.*"

● **Chi crede ha la vita eterna.**

Anche il bambino, appena capace di esprimersi e muoversi in modo autonomo, tenta di scrollarsi dalla mano della mamma per iniziare da solo le sue piccole grandi imprese. Essere liberi ed autonomi fa parte delle conquiste importanti della vita. Tutto ciò vale solo relativamente. Gesù infatti ci ammonisce: "*Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre*". **La forza misteriosa con cui il Padre ci attira a se e al suo Figlio unigenito è l'amore dello Spirito Santo.** Ci viene così rivelato che il cristiano è chiamato a vivere nella comunione della Trinità. Siamo poi

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

paternamente ammoniti che **le imprese dello spirito, quelle che ci conducono a Dio, non possono essere realizzate con le sole energie umane**. La scoperta o riscoperta della paternità divina ci conduce a Cristo, la conoscenza di Cristo, alimentata dall'Amore, ci unisce poi al Padre. La fede in Cristo e la conoscenza della sua opera di salvezza ci rendono certi di poter aspirare alla vita eterna. Le verità rivelate, che Gesù ribadisce per noi, danno nuovo vigore alla nostra fede, le sue verità ci nutrono, ma la via privilegiata per sentire realmente Dio con noi, è il pane di vita. **Gesù vuole toccare il nostro cuore, la nostra mente, la nostra anima, ma vuole coinvolgerci direttamente in tutta la nostra realtà umana, sia fisica che spirituale**. Dobbiamo mangiare il suo corpo, perché la sua carne divina si fonda con la nostra e il suo sangue fluisca nelle nostre vene. Così possiamo riacquistare la nostra somiglianza con Dio, anzi la possiamo vedere ulteriormente esaltata. Le nostre persone, anima e corpo, diventano tempio sacro in cui abita la divinità, perché assimilati a Cristo, alla sua persona umano divina. Gesù lega la vita del mondo al nutrimento celeste che ha voluto lasciarci come garanzia della sua presenza, come fonte di vita vera. Dovremmo concludere che se episodi di morte e di violenza ancora ci opprimono dipende dall'assenza di Cristo, decretata da noi, e dal mancato nutrimento del suo pane. L'alternativa che si pone è di fondamentale importanza: o la vita con Lui o la morte in tutte le sue funeste manifestazioni. Una scelta che già avremmo dovuto fare da secoli!

• **Il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo.**

Il passaggio che ora Gesù fa è essenziale. **Il pane che discende dal cielo non è un pane puramente spirituale**. Non è una verità, una parola, un insegnamento, una dottrina. Non è neanche una morale particolare o un sistema religioso complesso. **Questo pane è reale**. Reale è il pane. Reale è il prendere. Reale è il mangiare. La realtà del pane è essenza del discorso di Cristo Gesù. Questo pane reale, questa "realtà" che noi dobbiamo prendere e mangiare è la sua carne nella quale è la vita del mondo. Le parole di Gesù mai potranno essere comprese in un senso puramente spirituale, perché la carne è reale e reale è il mangiare. Gesù non ha ancora rivelato le modalità del prendere la sua carne per mangiarla. La realtà della sua parola rimane.

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- L'eucaristia mi aiuta a vivere in stato permanente di Esodo? Ci sto riuscendo?
- Chi è aperto alla verità incontra la risposta in Gesù. Oggi, molta gente si allontana e non incontra la risposta. Colpa di chi? Delle persone che sanno ascoltare? O di noi cristiani che non sappiamo presentare il vangelo come un messaggio di vita?

7) Preghiera : Salmo 65

Acclamate Dio, voi tutti della terra.

*Popoli, benedite il nostro Dio, fate risuonare la voce della sua lode;
è lui che ci mantiene fra i viventi e non ha lasciato vacillare i nostri piedi.*

*Venite, ascoltate, voi tutti che temete Dio, e narrerò quanto per me ha fatto.
A lui gridai con la mia bocca, lo esaltai con la mia lingua.*

*Sia benedetto Dio, che non ha respinto la mia preghiera,
non mi ha negato la sua misericordia.*

Venerdì della Terza Settimana di Pasqua (Anno A)**Lectio : Atti degli Apostoli 9, 1 - 20****Giovanni 6, 52 - 59****1) Preghiera**

Dio onnipotente, che ci hai dato la grazia di conoscere il lieto annunzio della risurrezione, fa' che rinasciamo a vita nuova per la forza del tuo Spirito di amore.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 9, 1 - 20

In quei giorni, Sàulo, spirando ancora minacce e stragi contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damàsko, al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme tutti quelli che avesse trovato, uomini e donne, appartenenti a questa Via.

E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damàsko, all'improvviso lo avvolse una luce dal cielo e, cadendo a terra, udì una voce che gli diceva: «Sàulo, Sàulo, perché mi perséguiti?». Rispose: «Chi sei, o Signore?». Ed egli: «Io sono Gesù, che tu perséguiti! Ma tu àlzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare».

Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce, ma non vedendo nessuno. Sàulo allora si alzò da terra, ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damàsko. Per tre giorni rimase cieco e non prese né cibo né bevanda.

C'era a Damàsko un discepolo di nome Anania. Il Signore in una visione gli disse: «Anania!». Rispose: «Eccomi, Signore!». E il Signore a lui: «Su, va' nella strada chiamata Diritta e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Sàulo, di Tarso; ecco, sta pregando, e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire a imporgli le mani perché recuperasse la vista». Rispose Anania: «Signore, riguardo a quest'uomo ho udito da molti quanto male ha fatto ai tuoi fedeli a Gerusalemme. Inoltre, qui egli ha l'autorizzazione dei capi dei sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome». Ma il Signore gli disse: «Va', perché egli è lo strumento che ho scelto per me, affinché porti il mio nome dinanzi alle nazioni, ai re e ai figli d'Israele; e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome».

Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: «Sàulo, fratello, mi ha mandato a te il Signore, quel Gesù che ti è apparso sulla strada che percorrevi, perché tu riacquisti la vista e sia colmato di Spirito Santo». E subito gli caddero dagli occhi come delle squame e recuperò la vista. Si alzò e venne battezzato, poi prese cibo e le forze gli ritornarono.

Rimase alcuni giorni insieme ai discepoli che erano a Damàsko, e subito nelle sinagoghe annunciava che Gesù è il Figlio di Dio.

3) Riflessione ¹² su Atti degli Apostoli 9, 1 - 20

• Saulo allora si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damasco. Per tre giorni rimase cieco e non prese né cibo né bevanda. - At 9,8-9 - Come vivere questa Parola?

È stupendo come la liturgia di questa terza settimana di Pasqua ci stia facendo sperimentare la potenza della risurrezione!

Oggi è Gesù stesso che interviene con Saulo, il più temuto dai discepoli per le stragi che compiva verso i cristiani. Sulla via di Damasco lo travolge e lo butta giù da cavallo. Questa esperienza può essere letta in tanti modi: storico, psicologico, metaforico e simbolico, spirituale. Sta di fatto che Saulo è a terra, cieco e... avvolto da una luce dal cielo! Se poco prima era egli il conduttore degli uomini ingaggiati per distruggere, ora sono essi stessi a guidarlo per mano a Damasco, sulla via Diritta, a casa di un certo Giuda. Qui Saulo rimane senza prendere cibo né bevanda per tre giorni.

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Tre giorni! A noi che veniamo dalla Pasqua, questi "tre giorni" dicono molto. ***Tre giorni nella tomba sono solo il preludio di una vita nuova, totalmente altra! Così è per Saulo che, battezzato, diventa Paolo: un'altra persona, un condottiero di Dio!***

• ***D'ora in poi si udrà un solo desiderio sulle labbra di Paolo : annunciare il vangelo e vivere di Cristo.*** Dopo tre giorni senza prendere cibo né bevanda, sua acqua e suo nutrimento saranno d'ora in poi Cristo, che nel suo cuore, come nel cuore di ogni cristiano, continua a ripetere: "*Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno.*" Oggi, nel nostro rientro al cuore, lasceremo che la luce del Risorto illumini le nostre oscurità, ci ridoni vista chiara per vedere la Sua Presenza viva e reale nel Pane eucaristico. Troviamo, oggi, un tempo per una adorazione eucaristica umile e silenziosa. Signore Gesù, ti adoriamo presente nell'Ostia. Ci affidiamo umili e fiduciosi al tuo mistero di amore che si fa prossimo a noi in un modo misterioso e semplice. Nutrici di te e facci forti nella fede. Ecco la voce di una umile santa Maria Domenica Mazzarello : *Mie buone figlie, pensate che dove regna la carità vi è il Paradiso, Gesù si compiace tanto di star in mezzo alle figlie che sono umili, obbedienti e caritatevoli. Fate in modo che Gesù possa star volentieri in mezzo a voi.*

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 6, 52 - 59

In quel tempo, i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me.

Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».

Gesù disse queste cose, insegnando nella sinagoga a Cafàrnao.

5) Riflessione ¹³ sul Vangelo secondo Giovanni 6, 52 - 59

• ***«Come può costui darci la sua carne da mangiare? Gesù disse loro: "In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno"».*** - Gv 6, 52-54 - ***Come vivere questa Parola?***

Ciò che ci colpisce nel vangelo odierno di Giovanni è il realismo, o meglio ancora, ***il 'verismo' crudo delle affermazioni di Gesù.*** Ai Giudei sembrava una cosa inverosimile, se non addirittura scandalosa, sentir dire dal Maestro di Nazaret che avrebbero dovuto mangiare la carne di un uomo e bere il suo sangue! E anche noi avremmo avuto lo stesso atteggiamento di rifiuto. Gesù avrebbe potuto rispondere cercando di attenuare la crudezza delle sue parole, tentando di spiegarle in qualche modo, nel senso che non si trattava di mangiare la sua carne, ma di aderire totalmente nella fede alla realtà della sua persona.

Invece egli ha scelto di insistere sul crudo realismo delle sue parole. E questo ***per sottolineare fortemente l'importanza e la centralità dell'Eucaristia. Gesù non ci lascia soli nella solitudine di una fede puramente interiore, ma ha voluto essere con noi nel realismo del suo corpo e del suo sangue,*** che ci vengono da qualcuno che è esterno a noi e non soltanto da uno che è presente solo nella nostra interiorità. Noi, imbevuti come siamo del nostro io soggettivo, corriamo il rischio di racchiudere tutto nel nostro intimo, prescindendo dal valore obiettivo delle cose esterne. Gesù, col suo linguaggio crudo, ci invita a una profonda adesione a lui anche esterna. È, infatti, evidente che non possiamo darci da soli il corpo e il sangue di Gesù per avere la vita eterna: dobbiamo riceverli dall'esterno. ***La fede nell'Eucaristia ha una sua dimensione importante anche esterna, che poi diviene anche nostro nutrimento interiore.***

Oggi, in un momento di preghiera personale, chiederemo al Signore Gesù la grazia di comprendere, in virtù anche di queste sue parole, la grandezza e centralità del mistero del suo

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

Corpo e del suo sangue nella nostra vita. Ci chiederemo: «Come partecipiamo all'Eucaristia domenicale o anche infrasettimanale?».

Ecco la voce di due Papi Papa Francesco e Benedetto XVI (Enciclica Lumen Fidei, num. 44) : «*Nell'Eucaristia impariamo a vedere la profondità del reale. Il pane e il vino si trasformano nel corpo e sangue di Cristo, che si fa presente nel suo cammino pasquale verso il Padre; questo movimento ci introduce, corpo e anima, nel movimento di tutto il creato verso la sua pienezza in Dio*»

• **Come può?**

Per chi non comprende, alla luce della fede, i significati reconditi dell'invito di Cristo a mangiare la sua carne e bere il suo sangue, gli interrogativi diventano pressanti ed ogni spiegazione risulterebbe inutile, paradossale e scandalosa. **Gesù però, dinanzi alle discussioni dei soliti giudei nella sinagoga di Cafàrnao, non intende minimizzare affatto il suo messaggio**, anzi lo rende ancora più incalzante: «*In verità, in verità vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno*». Non c'è più scampo ad equivoci: è questione di vita o di morte; la vita del mondo, la vita di ogni uomo è ormai indissolubilmente legata a quel cibo divino. **E non solo la vita presente, ma anche la nostra eternità e la nostra risurrezione dipendono ancora da quell'intima comunione che Cristo vuole stabilire con ognuno di noi.** "Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui". Dimorare in Dio, essere certi che Cristo vive in noi, deve dunque diventare la suprema aspirazione dell'uomo; il Signore Gesù paragona la comunione che intende stabilire con noi con quella di cui egli stesso gode con il Padre celeste. **Si tratta quindi di una comunione piena, di vita, di amore, di condivisione intima e totale.** Questo contrasta notevolmente con le nostre comunioni spesso episodiche e fugaci. Anche il nostro linguaggio ci tradisce: noi siamo soliti dire che facciamo la comunione e raramente osiamo esprimere l'impegno cristiano di stare in piena comunione con Cristo in modo stabile, continuo, crescente. Dobbiamo ammettere che siamo ben lungi da quanto Cristo ci propone in campo eucaristico: la dottrina che l'evangelista Giovanni ci va offrendo in questi giorni ci rende sempre più consapevoli di come e quanto sia stata svilita nei suoi valori essenziale e vitali. Forse proprio in questa mutilazione dottrinale e pratica troviamo la spiegazione delle numerose e prolungate assenze di tanti cristiani dalle nostre Messe. Non siamo ancora riusciti a far comprendere l'intimo legame che Gesù voleva stabilire con la vita di ciascuno di noi. È ancora, per nostra colpa, assente dal mondo, dalle nostre vicende, dalle nostre storie... è ancora chiuso nei tabernacoli o relegato nei cieli!

• **Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno - Gv 6,54 - Come vivere questa Parola?**

Nel rapido migrare dei giorni e nella caducità di tutto quello che è attorno a noi, questa parola è come la vittoria del sole che rompe l'assembramento di tante nubi. Gesù ha pocanzi affermato di essere la vita: quella vita che non tramonta che non si fossilizza, non si estingue. **È la sorgente stessa della vita Gesù, in quanto Verbo-Sapienza del Padre Creatore.** "Per mezzo di lui tutto ciò che esiste è stato fatto. Ecco, è di qui che sgorga la certezza della vita eterna. Noi non moriremo perché figli di uno che è la vita per eccellenza. Nati da lui, sperimenteremo quello che lui stesso ha sperimentato: la resurrezione che è proprio un dare scacco matto alla morte. **Il collegamento vita-resurrezione chiama in causa anche ciò che lo alimenta: il Corpo di Cristo e il suo sangue.** Per questo il cristiano autentico è un uomo di speranza! Pur immerso nel lavoro umano, perfino nei compiti di governo o di altre strategie tecnologiche, il vero cristiano riceve vigore per i suoi impegni da Gesù vita. Così come Giorgio La Pira e Giuseppe Dossetti e tanti altri, partecipando all'Eucaristia anche ogni giorno (possibilmente) è segno già qui e ora, nella massa della storia, di quel lievito di resurrezione che è soffio di speranza e premessa indispensabile a una durevole pace.

Signore Gesù, rendici sempre affamati del tuo corpo. Rendici eucaristicamente vivi, persone di speranza e di dono.

Ecco la voce di una carmelitana del XIX-XX sec. Madre Maria Candida dell'Eucaristia : *Pochi conoscono la Fonte unica dove attingere con sicurezza: pace e felicità! Questa fonte è: la Divinissima Eucaristia.*

6) Per un confronto personale

- A partire dal Discorso del Pane di Vita, la celebrazione dell'Eucaristia riceve una luce molto forte ed un enorme approfondimento. Qual è la luce che sto vedendo e che mi aiuta a fare un passo?
- Mangiare la carne e il sangue di Gesù, è il comandamento che lui ci lascia. Come vivo l'eucaristia nella mia vita? Anche se non posso andare a messa tutti i giorni o tutte le domeniche, la mia vita deve essere eucaristia. Come cerco di raggiungere questo obiettivo?

7) Preghiera finale : Salmo 116

Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo.

*Genti tutte, lodate il Signore,
popoli tutti, cantate la sua lode.*

*Perché forte è il suo amore per noi
e la fedeltà del Signore dura per sempre.*

Sabato della Terza Settimana di Pasqua (Anno A)**Lectio : Atti degli Apostoli 9, 31 - 42****Giovanni 6, 60 - 69****1) Preghiera**

O Dio, che nell'acqua del Battesimo hai rigenerato coloro che credono in te, custodisci in noi la vita nuova, perché possiamo vincere ogni assalto del male e conservare fedelmente il dono del tuo amore.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 9, 31 - 42

In quei giorni, la Chiesa era in pace per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria: si consolidava e camminava nel timore del Signore e, con il conforto dello Spirito Santo, cresceva di numero.

E avvenne che Pietro, mentre andava a far visita a tutti, si recò anche dai fedeli che abitavano a Lidda. Qui trovò un uomo di nome Enèa, che da otto anni giaceva su una barella perché era paralitico. Pietro gli disse: «Enèa, Gesù Cristo ti guarisce; àlzati e rifatti il letto». E subito si alzò. Lo videro tutti gli abitanti di Lidda e del Saròn e si convertirono al Signore.

A Giaffa c'era una discepola chiamata Tabità – nome che significa Gazzella – la quale abbondava in opere buone e faceva molte elemosine. Proprio in quei giorni ella si ammalò e morì. La lavarono e la posero in una stanza al piano superiore. E, poiché Lidda era vicina a Giaffa, i discepoli, udito che Pietro si trovava là, gli mandarono due uomini a invitarlo: «Non indugiare, vieni da noi!». Pietro allora si alzò e andò con loro.

Appena arrivato, lo condussero al piano superiore e gli si fecero incontro tutte le vedove in pianto, che gli mostravano le tuniche e i mantelli che Gazzella confezionava quando era fra loro. Pietro fece uscire tutti e si inginocchiò a pregare; poi, rivolto alla salma, disse: «Tabità, àlzati!». Ed ella aprì gli occhi, vide Pietro e si mise a sedere. Egli le diede la mano e la fece alzare, poi chiamò i fedeli e le vedove e la presentò loro viva.

La cosa fu risaputa in tutta Giaffa, e molti credettero nel Signore.

3) Riflessione ¹⁴ su Atti degli Apostoli 9, 31 - 42

● **L'apostolo Pietro testimonia tutta la forza risanatrice di Gesù.** Sia negli Atti che nel quarto Vangelo, egli ci dona la testimonianza della forza dell'amore di Dio: "Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio" (Gv 6,6). Pietro dovrà passare dalla Pasqua di Gesù per giungere alla fede piena che ritroviamo nel racconto degli Atti. **Una fede provata, soprattutto dalla misericordia di Dio.** Il Pietro degli Atti degli Apostoli è un uomo che è stato liberato dalla paura, ed è libero di andare per il mondo guarendo e liberando dal male.

Proprio a causa della nostra fede immatura non riusciamo a superare le difficoltà della vita, del dolore e perfino della malattia. Non siamo convinti, infatti, che la forza risanatrice del Risorto, possa scatenarsi nella nostra vita e compiere prodigi. Se il racconto degli Atti degli Apostoli non fosse vero, che senso avrebbe leggere questo libro nella Liturgia della Parola? Perché trasmettere un racconto del genere che rischia di passare come una bella favoletta, e niente di più.

Sono i santi di tutti i tempi che ce lo insegnano: tutto è possibile a chi crede (Mc 9,23). La nostra fede ha bisogno di crescere, di aprirsi senza lasciare fuori nulla.

● **“La nuova logica della fede è centrata su Cristo. La fede in Cristo ci salva perché è in Lui che la vita si apre radicalmente a un Amore che ci precede e ci trasforma dall'interno, che agisce in noi e con noi.** Ciò appare con chiarezza nell'esegesi che l'Apostolo delle genti fa di un testo del Deuteronomio, esegesi che si inserisce nella dinamica più profonda dell'Antico Testamento. Mosè dice al popolo che il comando di Dio non è troppo alto né troppo lontano dall'uomo. Non si deve dire: « Chi salirà in cielo per prendercelo? » o « Chi attraverserà per noi il

¹⁴ www.suisuoiPASSI.org - Provincia Toscana dei Frati Minori Cappuccini

mare per prendercelo? » (cfr Dt 30,11-14). Questa vicinanza della Parola di Dio viene interpretata da san Paolo come riferita alla presenza di Cristo nel cristiano: « Non dire nel tuo cuore: Chi salirà al cielo? — per farne cioè discendere Cristo —; oppure: Chi scenderà nell'abisso? — per fare cioè risalire Cristo dai morti » (Rm 10,6-7). **Cristo è disceso sulla terra ed è risuscitato dai morti; con la sua Incarnazione e Risurrezione, il Figlio di Dio ha abbracciato l'intero cammino dell'uomo e dimora nei nostri cuori attraverso lo Spirito Santo.** La fede sa che Dio si è fatto molto vicino a noi, che Cristo ci è stato dato come grande dono che ci trasforma interiormente, che abita in noi, e così ci dona la luce che illumina l'origine e la fine della vita, l'intero arco del cammino umano. Possiamo così capire la novità alla quale la fede ci porta. **Il credente è trasformato dall'Amore, a cui si è aperto nella fede, e nel suo aprirsi a questo Amore che gli è offerto, la sua esistenza si dilata oltre sé.** San Paolo può affermare: « Non vivo più io, ma Cristo vive in me » (Gal 2,20), ed esortare: « Che il Cristo abiti per la fede nei vostri cuori » (Ef 3,17). **Nella fede, l'io del credente si espande per essere abitato da un Altro, per vivere in un Altro, e così la sua vita si allarga nell'Amore.** Qui si situa l'azione propria dello Spirito Santo. **Il cristiano può avere gli occhi di Gesù, i suoi sentimenti, la sua disposizione filiale, perché viene reso partecipe del suo Amore, che è lo Spirito.** È in questo Amore che si riceve in qualche modo la visione propria di Gesù. Fuori da questa conformazione nell'Amore, fuori della presenza dello Spirito che lo infonde nei nostri cuori (cfr Rm 5,5), è impossibile confessare Gesù come Signore (cfr 1 Cor 12,3)” (Papa Francesco, Lumen fidei, Roma, 2013, n. 20-21)

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 6, 60 - 69

In quel tempo, molti dei discepoli di Gesù, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?». Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono».

Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre». Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio».

5) Riflessione ¹⁵ sul Vangelo secondo Giovanni 6, 60 - 69

• “Nessuno si deve aspettare da me qualcosa di cui io non sono capace”. Non si può non approvare chi parla così. Anche **Dio non chiede a nessuno l'impossibile.** Ma chi decide concretamente che cosa è troppo per lui? Ci conosciamo troppo bene: ognuno ha la tendenza a sentire come inaccettabile qualcosa che non gli piace piuttosto che qualcosa che gli fa piacere. Che cosa può esserci di inaccettabile, se si può perfino esigere la vita di un uomo?

I discepoli sentono il discorso di Gesù come inaccettabile. Perché, quando qualcuno afferma: “Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna”, ciò oltrepassa di molto il concepibile. E tuttavia: in nome dei Dodici, Pietro esprime la sua professione di fede in colui che parla in termini così poco comprensibili. Egli la giustifica in un modo sorprendente: “Soltanto le tue parole (incomprensibili) sono parole di vita eterna”. Nessun mortale è capace di pronunciare queste parole, che vanno ben oltre quello che chiunque potrebbe dire. Solo chi resta incomprensibile pur rivelandosi - con parole di vita eterna - è capace di offrire agli uomini l'ultimo rifugio.

• **È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita.** - Gv 6,63 - **Come vivere questa Parola?**

Gesù ha appena rivelato ai discepoli l'orizzonte di una verità abbagliante: è lui quel pane che nutre di vita eterna, già qui e ora, i suoi discepoli. Nutrirsi di lui significa entrare in una dimensione che ci rende partecipi, in qualche modo, di quella natura divina che fa di noi uomini del

¹⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio

tutto nuovi. Ed è lui che, proprio a questo fine, ci ottiene lo Spirito: quello Spirito Santo che ci dà la vita, preludio della pienezza-felicità del dopo eterno.

La carne qui va intesa come istintività che vuol dettare legge e che davvero non giova a un'esistenza umano-divina come quella che ci è stata consegnata nel battesimo.

Com'è consolante poi che Gesù ci consegni la chiave d'oro di questo modo nuovo di stare al mondo! "*Le mie parole - dice - sono spirito e vita*". Esattamente quelle di cui abbiamo bisogno: **la luce** - dunque - **che illumina la mente per capire quello che Dio vuole da noi, la forza per tenerci saldi e sereni in quel cammino che il Signore ci addita ogni giorno perché ci vuole sereni e operatori di bene in questa vita e felici pienamente per sempre nell'altra.**

O Dio, facci intendere, nella concretezza delle situazioni, quello che dobbiamo dire e operare. Effondi dunque continuamente il tuo Spirito su di noi. Non vogliamo cadere nello spiritualismo e vivere in modo disincarnato. Anzi, invochiamo da te quello Spirito che essendo amore, ci fa vivere la verità dell'esistenza come dono.

Ecco la voce di un fondatore e vescovo Beato Giuseppe Edoardo Rosaz: *Abbiamo bisogno di essere purificati dallo Spirito Santo per poter sentire la Parola di Dio e gustare la preghiera.*

• **«Da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna».** - Gv 6,68 - **Come vivere questa Parola?**

Dopo aver udito le parole di Gesù che si presenta come il pane disceso dal cielo (cf Gv 6,50-51) per cui chi non mangia la sua carne e non beve il suo sangue non avrà la vita (cf Gv 6,53) **molti discepoli, ritenendo che il linguaggio fosse troppo duro, si allontanano da Lui.** Il Signore ci lascia sempre liberi di accogliere o meno il suo insegnamento: egli vuole dei cristiani autentici che accettano e vivono ogni sua parola.

Pietro, a nome di tutti gli apostoli fedeli, risponde che non se ne andrà, perché solo Gesù ha parole di vita eterna, a cui essi credono e che da loro è ritenuto il Messia, il Figlio di Dio.

Nessuna parola di Gesù può essere modificata e annacquata, ma deve essere accettata così come egli l'ha proferita. **Rimanere con Gesù significa essere uniti a Lui come tralci alla vite, entrare in intimità con lui, prendere la sua parola e la sua persona come riferimento e modello essenziale della nostra vita.** Per il cristiano si tratta di accogliere con coraggio anche le realtà più difficili, la croce, le sofferenze, pur di rimanere fedeli a Gesù: solo così si potrà crescere nel suo amore e nella sua conoscenza, ed entrare nella sua stessa vita.

O Dio, che nell'acqua del Battesimo hai rigenerato coloro che credono in te, custodisci in noi la vita nuova, perché possiamo vincere ogni assalto del male e conservare fedelmente il dono del tuo amore. (Colletta della liturgia odierna)

Ecco la voce di un vescovo Mons. Antonio Ribaldi : *Un 'parlare chiaro esige sempre sincero amore alla verità, spirito di umiltà e carità.*

6) Per un confronto personale

• Mi pongo al posto di Pietro dinanzi a Gesù. Che risposta do a Gesù che mi chiede: "Forse anche tu vuoi andartene?"

• Mi metto al posto di Gesù. Oggi, molte persone non seguono più Gesù. Colpa di chi?

7) Preghiera finale : Salmo 115

Che cosa renderò al Signore, per tutti i benefici che mi ha fatto?

Che cosa renderò al Signore, per tutti i benefici che mi ha fatto?

Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore, davanti a tutto il suo popolo.

Agli occhi del Signore è preziosa la morte dei suoi fedeli.

Ti prego, Signore, perché sono tuo servo; io sono tuo servo, figlio della tua schiava: tu hai spezzato le mie catene.

A te offrirò un sacrificio di ringraziamento e invocherò il nome del Signore.

Indice

Lectio della domenica 30 aprile 2017	2
Lectio del lunedì 1 maggio 2017	7
Lectio del martedì 2 maggio 2017	10
Lectio del mercoledì 3 maggio 2017.....	14
Lectio del giovedì 4 maggio 2017.....	18
Lectio del venerdì 5 maggio 2017	22
Lectio del sabato 6 maggio 2017	26
Indice	29

www.edisi.eu